

## STABILIMENTI FIAT

### Marchionne: «Non chiudo». Ma i piani non si vedono

«L'ho detto a Zanonato (il ministro dello Sviluppo, *ndr*) e lo confermo, non chiuderemo fabbriche in Italia». Lo ribadisce Sergio Marchionne, ad di Fiat, che comunque aggiunge: «Bisognerà autorizzare la cassa fino a quando gli investimenti non partono». Il futuro del comparto? «Globalmente lo vedo bene - risponde - in Europa non tanto. L'Europa ripartirà fra 3-4 anni. Il rimbalzo si vedrà prima, ma non abbiamo toccato il fondo». Al governo Marchionne chiede anche di «fare di tutto» per facilitare l'export. Intanto, a proposito della rassicurazione sugli stabilimenti italiani, gli risponde Cesare Damiano, il presidente della commissione Lavoro: «Si tratta di una rassicurazione importante - dice - che dovrebbe però essere sostanziata da piani concreti e credibili di investimento per la produzione di nuovi modelli di automobili. Altrimenti diventerà inarrestabile la caduta del

mercato e la perdita di quote da parte dell'industria italiana».

L'ad di Fiat parla poi della fusione tra Fiat e Chrysler, che «può avvenire nel quarto trimestre di quest'anno». Veba, che detiene il 41,5% di Chrysler, «ha chiesto di andare in Borsa», aggiunge Marchionne, «si devono incrociare i tempi». Il manager precisa che Fiat potrebbe anche acquistare la quota del sindacato Usa pagando cash prima della quotazione.

Non rinuncia poi, il numero uno del Lingotto, all'abituale stoccata ai sindacati. Avere a che fare con quelli statunitensi avrebbe, dice lui, «il grande vantaggio che hanno una fiducia enorme in quello che fa il manager». Dell'accordo sulla rappresentanza tra Confindustria e sindacati «non facciamo parte, siamo soddisfatti di quello che abbiamo raggiunto noi con i nostri dipendenti», chiude.

